**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 89 (1947)

**Heft:** 1-2

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 16.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno 89° Lugano, Gennaio-Febbraio 1947 N. 1-2

# L'EDUCATORE
## DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

*Direzione:* Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

# LA SCUOLA CONTEMPORANEA
## e le classi politiche e intellettuali dirigenti

Il Dott. Pedro Rossello, direttore aggiunto dell'*Ufficio internazionale di educazione* di Ginevra, pubblica nell'*Educateur* di Losanna (16 novembre 1946) un articolo franco e schietto, che è uno stimolo a intervenire nella discussione, cioè a continuare con l'egregio direttore il colloquio cominciato nell'*Educatore della Svizzera italiana* del 1944. Quell'estate il Rossello aveva tenuto, a Losanna, una conferenza sulla scuola del dopoguerra. *Scuola d'azione, scuola di ragione o scuola di passione?* — si domandava. La nostra risposta è contenuta nel fascicolo di luglio di quell'anno (pag. 141), nel quale anche si discorre: di un volume angoscioso e di un'inchiesta dell'Ing. F. Mauvezin, *L'école prépare-t-elle nos enfants à trouver una situation?*; di un grave articolo pubblicato nel 1938 dal colonnello Grasset nella rivista parigina di diffusione mondiale *L'Illustration*, sulla *crisi di volontà nelle nuove generazioni*; dei disastrosi risultati nell'insegnamento dell'aritmetica intorno al 1881, commentati da Gabriele Compayré nel suo *Cours de Pédagogie*; dello scolastico «*gaspillage effroyable*», bollato a fuoco da Jules Payot già nel suo volume del 1897, *Aux instituteurs et aux institutrices* e in *La faillite de l'enseignement* del 1937; della prima riforma scolastica da effettuare, secondo noi, affinchè la ricostruzione educativa mondiale zelata da Jean Piaget nella prefazione all'ottima *Raccolta di raccomandazioni formulate dalle Conferenze internazionali dell'istruzione pubblica convocate dall'Ufficio di Ginevra*, poggi sulla pietra e non sull'acquitrino.

Prima maledizione della sana pedagogia: essere dannata a rimasticare sempre il medesimo disgustoso boccone.

* * *

Già il titolo dell'articolo del Rossello è stimolante: *Si può fare scuola attiva se il maestro non è uomo d'azione?*: titolo non meno stimolante di quello della conferenza tenuta il primo di ottobre 1946, a Yverdon (nella pestalozziana Yverdon, nel bicentenario della nascita del grande educatore) dal direttore delle Scuole Normali di Losanna, prof. Georges Chevallaz, all'assemblea generale della *Società svizzera di utilità pubblica*, della quale la nostra *Demopedeutica* è membro collettivo: *Où en est l'école de notre pays?*

Alla domanda del Dott. Rossello si è tentati di rispondere subito, per definire i termini dell'oggetto in esame.

Se il maestro non è uomo completo,

evidentemente non può fare scuola: *scuola* degna di essere chiamata *scuola* si ha soltanto quando è educatrice di menti e di caratteri, ossia, come diceva, or sono più di tre secoli, il Comenio (molto esaltato e poco seguito), quando è opificio di umanità. Le parole « *attiva* » e « *d'azione* » sono sottintese. Sii uomo, uomo completo, e sarai educatore, qualunque sia il tuo particolare temperamento. Con una candela spenta non si possono accendere altre candele. « On n'enseigne pas ce que l'on sait, on n'enseigne pas ce que l'on veut, on enseigne ce que l'on est »: così Jean Jaurès. E non si è uomo completo, se non si è uomo d'azione e di pensiero; e uomo d'azione e di pensiero, lavoratore e indagatore, non si diventa senza una lunga paziente preparazione.

Su tutto ciò non si deve transigere: bisogna mettere la classe politica e intellettuale dirigente (pedagogisti e professori di pedagogia sempre compresi), — *la prima responsabile dell'andamento delle scuole*, — di fronte ai suoi precisi doveri; e ciò in ogni nazione, in ogni Stato o Staterello, e internazionalmente.

Se, per istabilire una data, dal Pestalozzi in poi (dal Pestalozzi, lui pure molto esaltato e poco seguito) ciò fosse sempre stato fatto, implacabilmente, le scuole, tutte le scuole, dall'asilo infantile alle elementari e alle secondarie, dalle professionali alle università, navigherebbero in acque migliori. Non bisogna permettere alla classe politica e intellettuale dirigente, in nessuna nazione, di sgattaiolare, di comportarsi come i marinai dell'operetta *la Gheisa* sul ponte della nave: c'è bisogno di qualche moneta, per una mancia: « *dà tu!* », « *dà tu!* », e tutti giran largo... Bisogna mettere la classe politica e intellettuale dirigente di fronte ai suoi precisi doveri, se no, contrariamente alla generosa certezza del Dott. Rossello (e se i fanti non si sveglieranno) « *l'école échappera aux contre-coups de cette crise historique* ».

Segni non entusiasmanti, certe generiche commemorazioni bicentenarie del Pestalozzi, nell'Europa di oggi, maciullata, sanguinante da cento ferite, — del Pestalozzi avversissimo alle vacue ciance, diseducatrici della mente e del carattere, — del Pestalozzi, che all'alba dell'Ottocento, nella XII lettera a Gessner, ammoniva con animo profetico: « *Amico, la depravazione dell'Europa va sempre crescendo per il mal uso della parola* ». Mussolini e Hitler e relativi tirapiedi dicano fin dove è scesa la depravazione anatemizzata dall'eroico educatore del Neuhof, di Stans e di Yverdon; e lo dicano anche i vociferatori infiltratisi, contaminandoli, nei Parlamenti, nei Governi e nella stampa, ossia nelle classi dirigenti.

* * *

Il titolo dell'articolo suggerisce qualche altra considerazione, che è meglio non sottacere, benchè già esposta l'estate scorsa, discorrendo dei nuovi programmi per le scuole elementari italiane. In generale, dappertutto e per consuetudine, si parla soltanto di *maestro* e *maestri*, di *uomo* e *uomini*.

E le maestre?

Non è meglio, per la concretezza del discorso e delle soluzioni, parlare principalmente se mai di *maestra* e *maestre*, di *donna* e *donne*, visto che, quasi dappertutto nelle scuole elementari, le *maestre sono in grande e anche in grandissima maggioranza?*

Quindi: Sii donna, *donna di casa* innanzitutto, e sarai educatrice. Cioè: senza nulla detrarre alla cultura letteraria e alla cultura scientifica — beninteso, intransigentemente antipappagallesche — delle maestre, si curi, innanzi tutto, la pratica e il sapere che elevano moralmente ed economicamente la vita domestica. Dopo tanta guerra, che in tutto il mondo ha fatto nelle famiglie ciò che farebbe uno scarpone ferrato in un formicaio, avere maestre per pratica e per scienza versatissime in tutti i settori della domestica economia e che della sanità della famiglia innamorino le allieve (e i loro allievi) è una cocente esigenza. Tutta la vita scolastica diventerà più viva e fruttuosa. E' concepibile, specialmente nel mondo di oggi, maestra

delle figlie del popolo che non sia donna di casa?

Oggi, nel mondo, siamo, in gran parte, fuori di strada: le classi dirigenti diminuite da scuole più o meno infeudate alla passività fisica e spirituale e all'insincerità rettoricastra, in generale poco vedono e poco provvedono, anche in fatto di concreta preparazione spirituale e professionale delle maestre-donne di casa. E taccio dei doveri specifici, — presupponenti una adeguata specifica preparazione — delle maestre che devono educare maschi nelle scuole miste e nelle scuole maschili. Elementari e secondarie.

Nell'errore di non parlare che di *maestro* e di *maestri* e mai di *maestra* e di *maestre* è caduta anche la *Quarta Conferenza internazionale dell'istruzione pubblica*, convocata a Ginevra nel 1935, dall'*Ufficio internazionale di educazione*. Conseguenza: nella *quarta raccomandazione*, riguardante la formazione professionale del personale insegnante elementare, a differenza della *quinta raccomandazione* (personale insegnante secondario) nessun concreto accenno circa le maestre, l'economia domestica e la vita della famiglia...

* * *

Prosegue il Dott. Rossello: « *Si può predire che la lotta fra quella che è chiamata scuola attiva e la concezione classica della scuola s'intensificherà ancora* ».

Concezione *classica*?

Poichè, come si è detto, la vera scuola (dalla maieutica di Socrate al Rabelais, al Montaigne, al Comenio, al Rousseau, al Pestalozzi, al Froebel e a cento altri veri pedagogisti e a tutti i veri maestri, maestre, professori e professoresse) è attiva per definizione, — l'altra scuola è la troppo nota (e troppo poco combattuta dai pedagogisti astratti e dalle classi politiche e intellettuali dirigenti, da essa più o meno infettati e diseducati) è la troppo nota scuola della passività fisica e spirituale, del rettoricume falso e diseducatore. La concezione della scuola attiva è tanto poco nuova che, a buon diritto e in ossequio alla verità storica, si può battezzarla scuola « *retròrada* ». Scuola « *retròrada* », perchè vuole essere in armonia con gli spiriti dei grandi pedagogisti e dei migliori maestri, maestre e professori del passato, e con la maieutica o metodo attivo di Socrate (2345 anni avanti Cristo).

Contro che cosa è nata la scuola attiva? Contro la scuola passiva e insincera del *verbiage*, traditrice degli insegnamenti dei veri educatori e pedagogisti di oggi e del passato, recente e remoto. L'avversione alla scuola nociva del *verbiage* ha assunto in questi centocinquant'anni vari nomi e forme: la scuola attiva è la continuatrice e l'integratrice della buona battaglia; così che, in sostanza, sfumatura più sfumatura meno, essa vale, non solo, come si è detto, scuola *retròrada*, ma anche scuola antirettorica, antiverbalistica, pestalozziana, scuola rinnovata dal metodo intuitivo, dal metodo sperimentale, dal metodo naturale, scuola viva, su misura, funzionale, moderna, nuova, serena, antienciclopedica, del buon senso: vale scuola fatta con scienza e coscienza: scuola senz'aggettivi. Dessa è la vera *scuola classica* insomma, se classico significa eccellente.

* * *

Dato quanto precede, inutile seguire passo passo il Dott. Rossello: dovremmo ripetere più volte il già detto.

Concludiamo, dunque. Anche la conclusione è già esplicitamente formulata in quanto precede. Diremo di più: è già stata formulata, sia pure con qualche lacuna, dall'*Ufficio internazionale di educazione*, cioè dalla *Quarta conferenza internazionale dell'educazione pubblica*, tenuta a Ginevra, nel 1935, per deliberare circa *la formazione professionale dei maestri delle scuole elementari e dei professori delle scuole secondarie*.

Più di dieci anni sono trascorsi da quel giorno. A che punto siamo? In qual misura e in quali Stati quelle *Raccomandazioni* sono state applicate? In Isvizzera, per esempio? Le classi politiche e intellettuali dirigenti (pedagogisti sempre in prima fila) che han fatto e

che fanno per la loro effettuazione? Se ne sono almeno accorte in tutti i paesi? Lasceremo che i cinquantenari e i centenari pestalozziani si susseguano sino alla consumazione dei secoli, senza che quelle *Raccomandazioni*, pestalozziane nello spirito, siano ascoltate ed effettuate? E che i tre capitoli centrali del volumetto *La voix de Pestalozzi*, di Müller-Tanner (*L'école et la maison*, *Du « lirilari » dans les écoles*, *L'idée de la formation élémentaire*) rimangano pressochè lettera morta?

Le lacune della *quarta raccomandazione* sono colmabili. Per conto nostro le abbiamo colmate da anni. Si veda il già menzionato scritto sui nuovi programmi delle scuole elementari italiane (luglio 1946).

* * *

« *L'école se trouve à un croisée des chemins. Elle devra choisir* ». Così il Dott. Rossello alla fine del suo articolo.

A chi tocca « choisir », in tutte le nazioni e internazionalmente? In realtà, chi si trova alla «*croisée des chemins*»? Se mai le classi politiche e intellettuali dirigenti, pedagogisti sempre compresi. Necessario dirlo esplicitamente.

In realtà, non c'è da « choisir » fra la scuola che soltanto istruisce (troppo indulgendo alla passività e all'insincerità, coi risultati che si sanno: la *Psychologie de l'éducation* di Gustavo Le Bon, *La faillite de l'enseignement* di Jules Payot e cento e mille altre requisitorie informino) e la scuola che educa e istruisce, che forma caratteri e coltiva intelligenze, — poichè, come s'è visto, soltanto questa seconda scuola è vera scuola.

Giunte alla « *croisée des chemins* », le classi politiche e intellettuali dirigenti sapranno mettersi risolutamente sulla buona strada per fortemente operare? Forse no, o soltanto in iscarsa misura. Nel mondo, in ogni politica comunità, i problemi della vita civile ed economica si sono talmente complicati, trent'anni di guerre e di sconquassi li hanno talmente incruditi, la coscienza delle urgenti necessità educative e scolastiche è, nei più, talmente vaga (quando non è ottusa e nemica) che le classi politiche e intellettuali dirigenti fan lo effetto di bambini che maneggino la durlindana di Orlando.

Ciò deve acuire la responsabilità dei singoli, fanti e caporali. Dall'asilo all'università, nei comuni e nelle amministrazioni, in ogni Stato, chi vede provveda. Come la bimba della leggenda, ciascuno spazzi davanti alla sua porta. Quella bimba è il simbolo degli uomini di volontà buona. Che possa l'iniziativa individuale, dice l'eroica esperienza di Stans. Anche allora tempi bui e calamitosi. Vogliamo additare alcune riforme, in apparenza da nulla, attuabili dai singoli, in silenzio e in umiltà, senza aspettare i soccorsi di Pisa delle classi politiche e intellettuali dirigenti?

Limitiamoci a tre.

Nelle scuole elementari, i maestri e le maestre di volontà buona basino la loro opera educativa e istruttiva *sulla vita dei loro allievi e delle loro allieve* nella famiglia, nel villaggio, nella città, nella regione; chiariscano, *correggano*, estendano quella preziosa insostituibile esperienza, instaurando per tal modo una scuola elementare non di astratti « elementi », ma di « avviamenti » alla vita pratica e alla vita etica di tutti i giorni, al bello e al vero. Stato per Stato, che su mille, su cinquantamila, su cento e più mila maestri e maestre elementari non sia possibile oggi stesso trovarne uno su cento, uno su mille, desiosi e capaci di effettuare questa necessaria *rivoluzione* comeniana e pestalozziana?

Anche nelle scuole secondarie, professionali, e magistrali specialmente, di ogni paese, limitiamoci a chiedere una sola riforma, in apparenza da nulla: nell'insegnamento delle scienze, esigere che gli esperimenti di fisica e di chimica siano eseguiti sempre anche dai singoli allievi e dalle singole allieve. Salutare disciplina mentale, questa, specialmente in tempi di superficialità, di vita dispersiva e centrifuga. Alla riduzione in latitudine e in quantità dell'insegnamento scientifico, corrisponderebbe un salutare rinvigorimento dell'educazione mentale, e però del carattere, dei futuri uomini e delle future donne delle classi dirigenti, e degli insegnanti.

Troppo poco? Certo è che, maestri e maestre, per esempio, dopo un tenace tirocinio di questo genere, giungeranno nelle scuole con l'abito, che non s'improvvisa, dell'indagatore, dello sperimentatore. Ma di ciò già si disse, or sono dieci anni nell'opuscolo *Giovanni Censi e le scuole del Cantone Ticino.*

Terza riformetta. Riguarda l'insegnamento della filosofia in genere e della pedagogia nelle scuole normali: sempre in attesa che gli studi magistrali antiverbalistici diventino simili, per la durata, a quelli dei *veterinari.* Pensatori di alta classe han già ammonito, da tempo, che nell'iniziazione alla filosofia e alla pedagogia infecondo è muovere da esposizioni dottrinali o dai testi dei grandi filosofi e dei grandi pedagogisti: muovere si deve dai problemi particolari degli alunni e delle alunne, dalla loro viva personale esperienza, *dal bisogno che in essi si viene svegliando di chiarimenti e di comprensione.* Filosofia e pedagogia sì, ma sull'esperienza degli allievi e attraverso l'esperienza degli allievi; non, come troppo spesso avviene ed è avvenuto, il carro davanti ai buoi! Anche in filosofia e in pedagogia e didattica ogni vivo e fruttifero conoscere non può non essere intimamente legato alla personale esperienza degli scolari e delle scolare. Sempre *il fastidio e la nausea* seguono a ciò che non s'intende e non si fonde (appercezione herbartiana) con la nostra anima; a ciò che non rinverde il pensiero del passato nell'atto che ne crea uno nuovo. E maestri e maestre nauseati della pedagogia e della filosofia sarebbero simili a un medico, a un curato, a un avvocato, a un ingegnere che avessero in disdegno la medicina, il Vangelo, il diritto, la matematica...

**Ernesto Pelloni**

---

### La politica e il nefasto « Homo loquax »

... Comoda la diarrea «verborum». Alle parole si può far dire tutto ciò che si vuole. Ma la realtà è recalcitrante: quando ci si mette a trasportare nella vita pratica un programma puramente verbale, i mezzi di esecuzione sfuggono.

La politica dei chiacchieroni è la politica degli uomini che non pensano che quando parlano. E' un tipo di politica inferiore, tipo chiaramente affine **a quello degli Stati selvaggi.** In Africa, uno dei supplizi di chi viaggia fra le popolazioni ospitali, è la chiacchiera... Presa sul serio, la diarrea « verborum » conduce un paese alla deliquescenza, eliminando a poco a poco dalla politica e dal governo « tout homme mal doué de psittacisme, toute intelligence digne, dédaigneuse du bavardage, tout esprit apte aux longues réflexions et aux déductions rigoureuses ».

(1902) *Remy De Gourmont*

***

...Questa specie di verbosità animale (diarrea « verborum ») è, pensava Paul Bourget, un nauseante vizio dello spirito: non ha nulla da fare con l'arte di governare che è una nobile e alta scienza, uno dei più nobili uffici che siano sulla terra.

### Quando le scuole educano?

I

Scriveva R. De Traz, nel J. d. G. (1945): « Discorrevo giorni fa con una giovine donna della guerra del 1914. « **Pour moi, c'était du vécu; pour elle, c'était de l'appris** ».

Lei aveva scoperto in libri e considerato come trapassato e definitivo ciò che era stato per me una realtà in movimento e in sospeso, generatrice di paure e di speranze. I nomi della Marna e di Verdun, carichi ancora per le persone della mia età di potenza patetica, non risvegliavano in lei maggiore risonanza dei nomi di Lipsia e di Fontenoy. Io ebbi bruscamente l'impressione che un abisso ci separava ».

* * *

Nell'educazione: « **du vécu** », non « **de l'appris** » passivamente, ossia necessaria è l'**esperienza degli allievi e delle allieve.** La più grande conquista del pensiero moderno? L'inerenza dell'ideale nel reale e il valore insostituibile dell'esperienza personale nella formazione dello spirito, ossia nell'educazione.

II

...E' più facile svegliare la Notte su la tomba medicea.

*G. D'Annunzio*

# NOTERELLE DI ATTUALITÀ

I.

**Esami pedagogici delle reclute nell'anno 1945**

E' uscito il rapporto dattilografato: una cinquantina di pagine del capo perito Dott. F. Bürki.

Degli esami delle reclute ci siamo occupati nell'*Educatore* di giugno 1920, nella relazione all'assemblea sociale di Ponte Brolla (1933) e nell'*Educatore* del 1944.

Nel 1920 il Dipartimento militare federale aveva aperto una inchiesta sulla utilità del ripristinamento degli esami delle reclute, i quali erano stati soppressi durante la guerra 1914-1918. « Il ripristinamento dei vecchi esami delle reclute (scrivemmo in quell'occasione) nuocerebbe alle nostre scuole, favorendo l'insegnamento pappagallesco e snaturando le scuole complementari; gli esami delle reclute gioverebbero invece, se profondamente trasformati, se ci aiutassero a debellare il nocivo insegnamento avulso dalla vita. Le giovani reclute dovrebbero, all'esame, dar prova di possedere abilità e abitudini relative alla vita fisica, intellettuale civile ed economica. Gli esami delle reclute determinano, fra i Cantoni, una nobile gara, che deve essere utilizzata ai fini di una sana e forte educazione della gioventù »

Nel suo rapporto del 1943 il capo perito prof. Fritz Bürki si lamentava degli scarsi risultati in fatto di *storia svizzera* ed esponeva alcune sue proposte. E noi a domandargli:

« Quali le cause degli scarsi risultati? Il Bürki dovrebbe indagare più a fondo. La storia svizzera (come la civica) è insegnata, in certi casi, troppo presto, ossia a menti non atte a capirla, a gustarla, ad assimilarla? In tal caso lo psittacismo diseducatore, con la congiunta avversione alla storia, è inevitabile. Con quali testi è insegnata? Verbalistici? E' insegnata con buoni sussidi didattici (quadri, proiezioni, dialoghi, poesie, carte murali storiche, ecc.? Con la soluzione proposta dal prof. Bürki (grandi linee e ripetere ripetere) lo psittacismo sarebbe esorcizzato? Se la risposta fosse negativa, saremmo da capo: il bilancio consuntivo continuerebbe a essere « deficitario » o fallimentare. Grandi linee del divenire della Confederazione, continua ripetizione (raccomanda il prof. Bürki): tutte belle cose, a patto che educhino l'intelligenza, i sentimenti e la volontà degli allievi e delle allieve. Se no, abbiamo astrattezze, memoria meccanica, sbadigli, diseducazione. *Anche le foche*, nei circhi, a furia di ripetizione, ripetizione e ripetizione, imparano a suonare la tromba e a battere il tamburo *(pe-pe-pe, tam-tam)*; ma ciò non vuol dire che sappiano di musica. Così scolari e scolare: con la continua ripetizione voluta dal prof. Bürki, possono, scolari e scolare, venire addestrati a cantare come merli « le grandi linee del divenire della Confederazione » e nomi e date e date e nomi; ma con qual costrutto per la loro educazione etica, civile, patriottica? Storia, sì (purchè antipappagallesca) anche nelle scuole popolari, nei limiti del possibile; ma sapere che la vera storia è disciplina la quale esige, per essere capita e amata, *esperienza* della vita sociale, *esperienza* della vita politica, *esperienza* della vita militare . . . E' disciplina per gente matura. Così essendo, che fare? Gli esami delle reclute sono « deficitari » per quanto riguarda la storia e la civica? Si rimedi, promovendo la pubblicazione di *storie locali* con aperture sulla storia svizzera e generale, e con corsi di storia patria e di civica *prima* degli esami delle reclute. E con corsi di storia patria e di civica, in *caserma*, durante il servizio militare ».

Alla proposta di dare corsi di storia patria e di civica, *in caserma*, durante il servizio militare, interessammo anche la superiore istanza militare di allora.

* * *

Con piacere vediamo nel *Rapporto 1945* che l'ex capo perito Dott. Karl Bürki ha esposto sani concetti alla conferenza dei periti di circondario a Brugg. Egli ha formulato la domanda:

*Che cosa direbbe Pestalozzi degli esami delle reclute?* E alla domanda ha risposto con alcuni pensieri di natura pestalozziana: necessità di basare l'educazione sulla reale esperienza degli scolari e sulla eliminazione delle vacue ciarlerie. Siamo bene avviati. Persistere, eliminando dagli esami delle reclute i nocivi periti non avversi alla scuola della passività e dell'insincerità e inclini al melenso « verbiage ».

Che anche in Svizzera, nazione che ha sempre pedagogizzato, sia ancora necessario insistere su concetti elementarissimi, dopo duecento anni dalla morte del Pestalozzi, *non è titolo di gloria per le classi politiche e intellettuali dirigenti.*

* * *

Una domanda: si deve pronunciare *rècluta* o *reclùta?* Ricordo che alla Scuola Normale, prima del 1900, Francesco Gianini, molto insisteva sulla seconda forma: reclùta. In *Come si dice* di Enrico Bianchi si legge: « rècluta o meglio reclùta ».

II

**Lineamenti di Psicologia per gli Istituti magistrali**

Manuale scritto da un eminente professore universitario, in conformità dei nuovi programmi ufficiali (Ed. Paravia). Contiamo di ritornare sull'argomento della preparazione psicologica dei maestri e delle maestre. Come prefazione, si veda, in questo fascicolo, l'articolo « *La Scuola contemporanea e le classi politiche e intellettuali dirigenti* ». Oggi ci limitiamo a ricordare la prefazione stesa da *Giuseppe Lombardo Radice* per il volume dell'esimia educatrice e pedagogista *Anna Alessandrini.* « La ricerca di sè » (Vallecchi): prefazione e volume che non dovrebbero cadere nell'oblio. Ci è molto caro annunciare agli estimatori ticinesi di Anna Alessandrini che ella è sempre a Firenze, in buona salute, e sempre dedita alla scuola e agli studi, col consueto acume, con la consueta passione.

E veniamo al nuovo manuale.

Quale l'età degli allievi che studiano i suddetti « *Lineamenti* »? Quindici-diciotto anni. Ventidue densi capitoli, in 206 pagine. Allievi e allieve più tardi potranno dire quali sforzi han dovuto fare per seguirlo e quale vantaggio ne hanno avuto per la loro preparazione professionale.

In generale, in tutti i paesi, quale è la reazione psicologica degli allievi e delle allieve di fronte a simili manuali? A studio compiuto allievi e allieve amano la psicologia e si sentono spinti a coltivarla e a non metterla da banda? Se programmi ufficiali e manuali di psicologia fossero troppo ardui e astratti, libreschi e densi per giovanissimi allievi e allieve di 15-18 anni, non sarebbero gravemente in contraddizione, ossia non sarebbero psicologicamente una offesa a quella psicologia che vorrebbero insegnare e fare amare?

Per allieve e allievi giovanissimi e inesperti di quindici-diciotto anni non sarebbero molto più appropriati manuali come quello di Margherita Reynier (Gallimard, Parigi, 1928), a suo tempo già raccomandato in queste pagine: «*L'âme enfantine*, d'après les memoires, souvenirs et confidences des grands écrivains »? Non è egli vero che allievi e allieve, seguendo una tale attraente antologia, sarebbero incoraggiati a guardar dentro di sè, a confessarsi e a collegare *la psicologia* con la loro personale esperienza? E portati ad amare tale genere di studii?

Ricevo un elegante opuscolo, molto illustrato, in lingua inglese: *School-City Pestalozzi of Florence.* Non sarebbe utilissimo un manuale di psicologia per i suddetti allievi di 15-18 anni, il quale si basasse sulla vita concreta di quella scuola fiorentina e di quegli scolari? Un manuale di tal natura non sarebbe provvidenziale anche come avviamento alla pedagogia e alla didattica? E attraentissimo anche per maestri e maestre in attività?

Psicologia, pedagogia, didattica, filosofia, d'accordo, ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza. — prima che *le*

*bombe atomiche* dissolvano questo asfissiante mondo di carta e di parlerie, che va alla deriva.

III

**« L' instruction publique en Suisse »**

(Annuario 1946)

Trentasettesimo anno. Volume che esce a cura della Conferenza intercantonale dei direttori della pubblica educazione della Svizzera romanda. Ticino compreso. L'iniziativa partì trentasette anni fa da *Evaristo Garbani-Nerini*. Compilatore per il 1946: Louis Jaccard (Payot, Losanna pp. 190).

Contiene scritti di Alberto Malche, Georges Chevallaz, Laura Dupraz, Jean Grize, I. Mariétan, M. Béguin, E. Blaser, a tacere delle Cronache scolastiche dei vari Cantoni.

Qualche assaggio? Traduciamo letteralmente, inserendo fra parentesi, in corsivo, qualche nostra osservazione.

1. Secondo Pestalozzi, il miglior prodotto della scuola tradizionale è un « balordo parolaio »; necessario è invece che l'allievo sia il creatore del suo sapere, ch'egli lo conquisti mediante uno sforzo di scoperta, « au milieu d'activités manuelles » regolatrici dello spirito e sostegno del pensiero. *(Anni fa, in una città nota al Pestalozzi, ebbi l'occasione di visitare una scuola secondaria inferiore, durante una lezione di scienze: lettura e spiegazione di un manuale).*

2. Sempre secondo il Pestalozzi, il peccato contro lo Spirito Santo consiste nel fornire all'allievo, prematuramente, coi libri, un sapere tutto elaborato dagli altri: i segni prima della cosa, vuoti simulacri, « *quel crime!* ». *(Quanti non peccano contro lo Spirito Santo? Quanti non sono colpevoli di « crimes »?)*

3. Se la scuola svizzera, intendendo la lezione pestalozziana, si mettesse a educare in profondità, quale fortuna per il nostro paese! La nostra scuola crede ancora all'esclusivo valore del sapere *(in gran parte parolaio)*; da ciò la tendenza intellettualistica *(verbiage e balivernes)* e enciclopedica. *(L'enciclopedismo sarà estirpato soltanto da un vigoroso antipappagallismo, in tutte le materie d'insegnamento).*

4. Nelle scuole elementari come nelle scuole secondarie abbiamo sacrificato alla quantità. I docenti secondari, troppo isolati nella loro specialità, sono troppo spesso indifferenti all'educazione, che, pensano essi, « n'est pas leur affaire ». I nostri paesani non capiscono che una intelligenza si sviluppa « autrement que par mémorisation, imitation, étude livresque ». *(Soltanto i paesani? e non anche molti illustri signori, ben più colpevoli, delle classi politiche e intellettuali dirigenti?)*

5. La Svizzera ha bisogno di una *élite* intellettuale, di una *élite* morale, di una *élite* professionale. *(Che non si otterranno senza l'instaurazione di scuole elementari, secondarie e superiori profondamente pestalozziane nello spirito, educatrici della mente, delle mani e del carattere, e senza l'eliminazione dei vacui parolai, maschi e femmine.)*

6. La formazione professionale dei maestri e delle maestre *(e dei professori e delle professoresse)* esige un tempo molto più lungo di quello che le viene dedicato oggi. *(Bene. Ma ne convoglieranno di acqua sotto i loro mille ponti il Reno e il Rodano, l'Aar, l'Inn e il Ticino, prima che tutte le classi politiche e intellettuali dirigenti attuino tale necessaria riforma. Ellen Key si era accorta che espellere dalle scuole passività manuale e spirituale, insincerità e rettoricume è come abbattere una foresta con un temperino.)*

* * *

Il fatto che l'*Annuaire* è una iniziativa di un ticinese, ci incoraggia a proporre una innovazioncella. Per intenderci subito: nel marzo 1943 una rivista scolastica di oltre Gottardo scriveva, in francese, cose di questo genere, circa gli esami delle reclute:

« *Reclute provenienti da scuole secondarie e anche superiori compongono in modo lacrimevole e manifestano tristi lacune nella loro formazione* ».

Dato ciò, non sarebbe il caso di compiere sul vivo indagini sui risultati degli

esami finali nelle scuole secondarie, professionali e superiori svizzere? Perchè non occuparsi che delle reclute? Nell'*Annuaire* ci sono sempre buoni articoli d'indole pedagogica. Pedagogia e Pestalozzi, benissimo, ma non sarebbe il caso di sincerarsi come vanno, in Svizzera, gli esami finali in fatto di « verbiage », incubatore di inetti e di pettegole e in fatto di spirito pestalozziano? A che punto siamo?

## IV

### Le classi politiche e intellettuali degnamente dirigenti

Quando le classi politiche e intellettuali sono degnamente dirigenti?

La risposta la dà un filosofo di alto valore, in un suo volume recente. La storia, egli dice, è *storia di creazioni dello spirito umano* in ogni campo, in quello teoretico (arte, poesia, letteratura, filosofia) come in quello pratico (tecnica, politica, economia, etica) e le creazioni spirituali nascono sempre nella mente e nel cuore degli uomini geniali, dei genii artistici, speculativi, pratici, morali *e sono accolte e coltivate nella loro purezza da uomini eletti che formano le varie classi « degnamente dirigenti »*, e, sostenute da questi, trapassano nei molti e discendono perfino in quegli altri che sono detti volgo. Così si svolge il movimento storico, e così le creazioni dello spirito umano imbevono di sè la società, così la repubblica di Platone manda i suoi raggi sulla feccia di Romolo...

In ogni paese, gravissima lacuna quando mancano o sono troppo poco numerosi gli *uomini eletti* che hanno per officio di accogliere e coltivare nella loro purezza le creazioni dello spirito umano: mancano o sono troppo deboli le classi « *degnamente dirigenti* »; manca o è troppo debole il contatto fra lo spirito creatore, fra gli uomini geniali fra le creazioni spirituali e la massa del popolo, la quale, senza attrazione dall'alto, va alla deriva, subendo la mala influenza del volgo, della romulea feccia e della diarrea « verborum » dei politicastri. Certo è che le classi « degnamente dirigenti » non si preparano e non si manifestano con la corruttela elettorale.

## V

### I fanciulli e il latino, i fanciulli e l'esperienza personale

Aldo Dami, nel *Curieux* (2 gennaio 1947), afferma che ciò che importa al fanciullo sono le nozioni chiare e distinte, « *l'enseignement classique* » con le sue due colonne, « *ses deux maîtres à penser* »: le matematiche e il latino (« *dont on devrait d'ailleurs commencer l'étude beaucoup plus tôt* »). Molto più presto lo studio del latino?..... Quando? A quanti anni? In quale classe? A tutti gli allievi e le allieve? Come insegnarlo?

Circa il latino ai fanciulli, i pareri sembrano discordi. Con chi dovranno marciare i Governi, le famiglie, gli insegnanti e le scuole? Con Aldo Dami o con Edmond Gilliard, espertissimo conoscitore del mondo classico e professore di latino, e col ginevrino « *Comité d'Action* (1947) *per una cultura generale e internazionale per mezzo della scuola* », che al Gilliard si appoggia nella sua avversione all'insegnamento del latino ai fanciulli?

Chi voglia conoscere il pensiero del Gilliard si procuri il suo vivacissimo volumetto *L'école contre la vie* (Losanna, Roth, 1942). Titolo infelice, come abbiamo detto alcuni anni fa. Non la scuola come tale è contro la vita, ma una certa scuola: sappiano quale. « *Le ciel* (scrive il Gilliard, a pag. 28) *est rempli de bavardage* »...

Nel medesimo articolo, Aldo Dami si dichiara contrario all'« expérience directe » e alla « préparation à la vie ». Questione di intendersi; questione di sapere come si vogliono allevare ed educare fanciulli e fanciulle. Non abbiamo bisogno di ripetere che noi miriamo a formare donne non inette e pettegole, che siano buone madri di famiglia e donne di casa, — e uomini che non siano *bavards*, poltroni, senza carattere,

erotòmani (ossessi del sesso)... Gli è per ciò che siamo fermamente per *l'esperienza diretta, personale degli allievi e delle allieve*, quale è voluta, per esempio, dai programmi ticinesi del 1936, dalla Scuola-Città Pestalozzi di Firenze, dalla Scuola Rinnovata di Milano: la nostra esperienza e lo studio ci hanno insegnato che questa è la strada maestra.

Nell'insegnamento e nell'educazione siamo fermamente per l'*esperienza diretta, personale* e avversissimi a ciò che in dialetto lombardo si chiamano « *bàgole* »: dalle *bàgole* alle *gàbole* breve è il passo: chi dice *bàgola* dice *gàbola* (« fumisterie », inganno).

Oro, nell'insegnamento e nell'educazione, oro lucente e squillante, marenghi e sterline; non « assignats »..

Se, battendo la sua via, Aldo Dami ottiene i medesimi risultati, tanto meglio! Segno che il dissenso è di parole: un malinteso.

Ci è caro ricordare che uno dei primi atti ufficiali della rigenerazione politica e civile ticinese è stata una mozione granconsigliare del 20 giugno 1829 di Giambattista Maggi, la quale, senza che l'ex-landamano se lo proponesse, cominciava (effetto del solstizio estivo) con un verso, un endecasillabo: « *L'esperienza, maestra di ogni cosa* ». Anche la rigenerazione scolastica ed educativa non può venire che dall'esperienza diretta personale degli allievi e delle allieve, mirante costantemente e unitariamente alla educazione della coscienza, della ragione, della fabbrilità. Cose vecchie come Abacucco! E passiamo a dire dei « francs malfaiteurs ».

## VI

### B. Bouchè, i « francs malfaiteurs » e la rivolta degli scolari

Nel 1929 il pedagogista belga Benedetto Bouché pubblicò un poderoso volume intitolato « *L'éducation morale* » (Neuchatel, Baconnière; Bruxelles, ed. Lebègue; pp. 438). A pag. 243, il Bouché così si esprime: « *Io non devo, qui, indicare e comparare i migliori metodi d'insegnamento: non posso che rinviare che. Ma conviene, dal punto di vista dell'educazione morale, mettere in rilievo i felici effetti di un insegnamento ben compreso sulla formazione di abitudini mentali e del carattere. Esiste ancora un genere di professori che io considero come altrettanti* « francs malfaiteurs ». *Non le lezioni, ma essi stessi vogliono interessanti. E per loro, essere interessanti significa dare corsi difficili, indigesti, teorici, libreschi, pesanti e pedanteschi; significa essere il terrore degli allievi, la causa del loro scoraggiamento, poi della loro indifferenza e infine essere l'oggetto dei loro rancori e dei loro odii. Gli studi con professori non soltanto istruiti, ma anche* educatori, *sono interessanti, e, perchè interessanti, sono facili, invece di essere ripugnanti. Facili senza escludere lo sforzo: il vero, gioioso e fruttifero sforzo. Un insegnamento letterario, filosofico, artistico, tecnico o scientifico ben dato sviluppa l'intelligenza, affina la sensibilità e* forma il carattere... *Gli scolari non sono nati per essere scolari, ma per diventare uomini: il più possibile grazie alle scuole e il meno possibile malgrado le scuole* »

Chi ha abilitato i «*francs malfaiteurs*», di cui parla il Bouché, all'insegnamento? Come si spiega che possano tirare innanzi, in certi casi, per anni e anni? Le responsabili classi politiche e intellettuali dirigenti governi e parlamenti compresi) che fanno perchè fenomeni come quello denunciato dal Bouché non si producano? Se scolari e scolare, studenti e studentesse e le famiglie loro, in tali casi si ribellassero, la loro ribellione non sarebbe giustificata e salutare? Se le ribellioni avessero cominciato prima del 1929, il Bouché avrebbe scritto ciò che ha scritto?

---

Nel prossimo numero:

*Un « Piccolo mondo antico »*, del Dott. R. Natoli.

*L'improvvisatore Bindocci a Lugano nel 1828 e nel 1829*, di E. Pelloni.

*Necrologio sociale:* Ing. Emilio Forni.

# FRA LIBRI E RIVISTE

## PROFILO STORICO DI SESSA
### di Francesco Bertoliatti

E' uscita la seconda edizione: « riveduta e migliorata », come dice il frontispizio. Si presenta in veste tipografica molto decorosa.

Poichè nella « Scuola » (gennaio 1947), in un articolo « Chiaroscuri nella figura storica» ecc. il Bertoliatti, bontà sua, generosamente ci elargisce i suoi cànoni di severo storiografo, dandosi, senz'avvedersene naturalmente, maledette zappate sulle piote, scorrendo il bel volume ci son sorti nella mente alcuni molesti punti interrogativi.

Nello scorrere il libro, un'inciampo a pag. 80: un inciampo in una trave! In fondo alla pagina contenente l'elenco degli uomini viventi « che onorano la terra natìa », una energica cancellatura con inchiostro nerastro. Che diavolo succede? Osservo da presso e vedo che la cancellatura, a guisa di trave massiccia, schiaccia tutta l'ultima linea; ma non sì che non si legga, nitidamente, nome e cognome, anno di nascita e anno della laurea di un cittadino di Sessa. Perchè quella trave che schiaccia e non schiaccia un sessese vivente? In ossequio a quale cànone (vedi articolo nella « Scuola ») il severo storiografo di Sessa si è risolto ad armeggiare quell'antenna, che fa pensare alle enormi schiaccianti trappole che i cacciatori grigionesi tendevano agli orsi? Quel sessese è diventato una bestia selvatica e pericolosa? Come e perchè? « Tutto dipende dalle fonti cui si può o si vuole attingere e dalle acrobazie retoriche, campanilistiche o partigiane che si sanno compiere ». Così, nella « Scuola » di gennaio, il Bertoliatti, dopo aver avvertito il lettore che è difficile, difficilissimo « erudire il pupo ». E' questo il cànone che l'ha spinto a maneggiar la fatale antenna (o stanga o nocchieruto randellone che sia nelle sue intenzioni) e a « erudire » il suo concittadino recalcitrante, fino a stenderlo morto? Nuove fonti cui ha attinto? Quali? Acrobazie campanilistiche o partigiane, no, perchè non degne della storiografia; retoriche nemmeno, perchè compiute roteando tanto di stanga o di randello, a meno che il Bertoliatti non abbia creato un nuovo genere di retorica e di storiografia: la retorica e la storiografia delle stangate. Ma, attenzione, sig. Francesco, conciossiafossecosachè quella benedetta contabilità ha il grave torto di volere, sì, il dare, ma anche il ricevere! Il che, in certi casi, può non essere molto piacevole. Prima di passare oltre: quella tale cancellatura, o trave o stanga o randellone, fa bella mostra di sè in tutte le copie? Anche in quelle che saranno spacciate nella Repubblica italiana dall'editore di Como?

Altri punti interrogativi sono sorti scorrendo il volume. A pag. 77 il Bertoliatti giudica « **sublime** » un'ode di un sessese defunto. Più in là, il medesimo autore è giudicato « **insigne** » letterato. In base a quali cànoni? A quelli forse in cui il Bertoliatti parla di « panegiristi che copiano l'un l'altro », di « Santoni foggiati con cartapesta », di fumi dell'incenso, di idolatrie e di feticismi? No, evidentemente, perchè (dice) lui non ha fatto la mano «al facile panegirico», lui non è di quei poveracci che guardano fatti e uomini del passato, amplificando, arricchendo ed esaltando ogni minimo particolare e che fanno di un piccolo uomo (orrore!) un eroe **omerico** o plutarchiano, ecc. ecc. Oibò! Jamais de la vie! Quella ode è senz'altro « sublime »; e se tanta qualificazione gli storici della poesia sogliono riservarla (ma guarda un po'! il formaggio sui maccheroni) alla poesia **omerica**, per esempio, ciò non tange lo storiografo di Sessa: si arrangino! Ma che figura ci fa Giuseppe Zoppi che un'ode « **sublime** » ha escluso dall'Antologia ticinese? Zoppi reciti il mea culpa...

Intanto lui, Bertoliatti, nemico dei « **minestroni** » e sicuro del fatto suo, non si scompone: erudisce il pupo mettendo in moto una magnifica girandola. Nella « Scuola », alla marcia dell'« Aida », riddano Giani bifronti e un demiurgo; Mosè e l'asina di Balaam (alla quale ha fatto iniezioni di « eroina ») coll'intiero monte Sinai; l'uovo di Colombo, affaristi foraggiati e il jus canonico con contorno di ciarpame; Minosse che canta con Caruso; il Pantheon, la Nemesi e i banditi dell'Ovra; le bombe a mano e i mulini a vento..... Per la sua mirifica girandola ha scritturato anche un « famoso basso » nostrano, emulo di Talma. Indulga alla nostra ignoranza, caro signor Francesco: quel « famoso basso » non era forse un baritono? E come poteva essere emulo di Talma, se costui non era nè basso, nè baritono, nè tenore?

## BIOLOGIE ET BONHEUR CONIUGAL

(x) Il dott. M. Roch, della facoltà di medicina dell'università di Ginevra, nella presentazione approva pienamente i consigli che dà ai coniugi, in questo volume, il pastore Ch. Durand-Pallot, suo vecchio condiscepolo nel collegio Calvino. Si tratta di un felice tentativo di riconciliare la biologia e il pastore di anime. La biologia ha le sue leggi, la morale le sue. Fra loro l'intesa è cosa delicata, specie sul **problema sessuale.** Ed è appunto qui che si pone la domanda: si tratta di un contrasto fondamentale e irriducibile, o soltanto di un malinteso momentaneo? Ch. Durand-Pallot non esita a rispondere: Malinteso. Molti sono persuasi ch'egli vede giusto, e con lui prevedono le felici conseguenze dell'accordo ch'egli preconizza.

Senza dubbio, nella sua lunga carriera pastorale, Ch. Durand-Pallot ha ricevuto molte confidenze, o meglio, molte confessioni gli hanno mostrato la frequenza dei **malintesi coniugali di origine sessuale.** Questi spesso non sono dovuti che a un disaccordo fisico o, se si vuole, fisiologico; un disaccordo che sa-

rebbe stato facile evitare, un disaccordo al quale è già più difficile rimediare.

Come l'autore del libro, anche il Dott. Roch è stato consultato da sposi che si credevano male assortiti ed ebbe la soddisfazione di constatare che un colloquio intimo, seguito da un breve sermone laico, contenente alcuni buoni consigli, aveva potuto ricondurre la pace e l'armonia in famiglia.

La faccenda delle «mésentantes conjugales» per ragioni fisiologiche è stata materia per i romanzieri. Ricordiamo, per esempio, il romanzo « Mésentante » di Léon Daudet.

Il chiaro, onesto, scientifico volume del pastore ginevrino avrà senza dubbio larga diffusione e farà del bene.

(Neuchâtel, Ed. Delachaux-Niestlé, pp. 208, Fr. 5,50 svizzeri).

## TRAVAUX SUR BOIS

Volume che onora la Società svizzera di attività manuali. Terza edizione, interamente riveduta e aumentata. Lavori per il 7o, 8o e 9o anno scolastico, e supplemento per corsi superiori e corsi normali; 144 pagine di grande formato, di cui **53 di disegni e fotografie,** che illustrano il testo. Prezzo fr. 8.—.

E' un lavoro che guida l'allievo dagli esercizi più semplici ai lavori più complicati, facilitandogli l'acquisizione progressiva di conoscenze tecniche precise e conducendolo a poco a poco a far opera personale e creativa.

La parte teorica dà informazioni preziose sulla materia prima, sugli attrezzi e il procedimento completo per la lavorazione del legno.

La parte pratica contiene più di 200 modelli di lavori, giudiziosamente scelti, per il principiante, per l'allievo già pratico e anche per l'adulto. Due capitoli sono dedicati ai lavori che si possono eseguire anche in laboratori molto modestamente attrezzati. Nel corso dei diversi capitoli, colui che desiderasse confezionare balocchi troverà pure suggerimenti e consigli.

Questa nuova opera sarà per le scuole una sorgente interessante di informazioni e di documentazione; sarà apprezzata anche dal dilettante che troverà in essa una guida metodica e sicura. In vendita da Ernst Ingold & C., Herzogenbuchsee.

Alle **classi politiche e intellettuali dirigenti** far sì che lavori seri come questo della **Società svizzera di attività manuali e di scuola attiva** diano tutti i frutti che possono dare. Sgraziatamente in certi casi, le classi dirigenti sono talmente in fallo che alcuni anni fa un grande educatore di una grande nazione scriveva: « Le manchevolezze sono così gravi che si può affermare essere il 50 per cento dei maestri e delle maestre, oltre che debolmente preparato, anche inetto alle operazioni **manuali** dello sperimentatore! Il maestro, vittima di un pregiudizio che diremo **umanistico,** per distinguerlo dall'opposto pregiudizio **realistico,** si forma le attitudini e le abilità tecniche per la scuola elementare solo da sè, senza tirocinio, senza sistema: improvvisando ».

E negli altri Stati, grandi e piccoli? Dopo 184 anni dall'« Emilio » del Rousseau, non c'è male!

## L'EDITORE BOMPIANI, DI MILANO

Ha preso l'iniziativa di pubblicare una nuova collana di volumi: « Novelliere antico e moderno ». Si propone di raccogliere in un vasto ed organico piano la sterminata produzione della novellistica occidentale, spesso di non facile ritrovamento per la crescente rarità di molti testi originali. Il lavoro di ricerca, di scelta, di presentazione e di commento era ormai necessario. Specialisti ed artisti presenteranno e annoteranno i volumi nelle migliori edizioni. Opportune scelte si alternaranno alle opere riprodotte per intero. Fedeltà di buoni scrittori daranno pregio alle traduzioni. La collana comprenderà la novellistica italiana dalle origini all'Ottocento, e il meglio di quella tedesca, spagnola, francese, inglese, americana, russa e nordica.

Fra altri volumi, è uscito in questa collana il **« Trecentonovelle »** di **Franco Sacchetti,** a cura e con commenti del Li Gotti, specialista in critica sacchettiana. Un veramente delizioso volume. La vita, la storia, la cronaca del trecento, nel più arguto narratore del tempo.

In « Belfagor » (gennaio 1946), rivista diretta da Luigi Russo, il lettore troverà un ampio studio di Raffaello Ramat: « Franco Sacchetti e la critica » (Vallecchi, Firenze).

## ANOTHER ENGLISH GRAMMAR

Autrice: Dott. E. D'Ambruoso, insegnante nei ginnasi (Ed. Atlantica, Roma, pp. 240, Lire 220.—).

In questa sua grammatica l'A. ha cercato di non stancare inutilmente l'allievo con regole quasi mai usate dagli stessi inglesi. Circa la pronuncia: si limita a dare le regole principali e le principali eccezioni. La parte grammaticale è divisa in lezioni che, quasi sempre, esauriscono un argomento. I vocaboli sono dati fino alla XVIII lezione: è necessario che in seguito gli alunni si abituino all'uso del dizionario. I verbi irregolari sono distribuiti un po' per lezione, ma nelle ultime pagine sono riuniti in un elenco alfabetico. Quasi ogni lezione presenta proverbi di uso comune. In ogni frase c'è l'applicazione di qualche nuova regola. Fin dalla prima lezione l'A. si preoccupa di far conoscere agli allievi le frasi idiomatiche più usate, giacchè è sua convinzione che per conoscere una lingua non basta studiare la fonetica e la grammatica, ma è indispensabile apprendere la fraseologia idiomatica, che costituisce sempre un grande ostacolo. Le letture sono raggruppate in fondo al volume.

Tenendo conto dell'età degli alunni e conoscendo il loro animo, l'A. cerca di destare il loro interessamento con storielle, raccontini, lettere e poesie adatte alla loro età.

## CARMINA PRIAPEA

Traduzione di Giovanni Bach; editore Salvatore De Carlo, Roma.

I carmi, ottanta complessivamente, scoperti nel dodicesimo secolo, furono attribuiti a Virgilio, poi anche a Tibullo, a Ovidio, a Petronio e a Marziale. Ebbero gran voga nel periodo dell'Umanesimo. Alla edizione aldina del 1517 ne seguirono altre sedici più o meno restaurate. Sulla edizione, che si può ritenere definitiva, di Angelo Maggi (Biblioteca di filologia classica, Napoli 1923), che comprende altri sei carmi e su quella del Büecheler (1862), il Bach ha eseguito la traduzione di questi canti, che nello stile e nell'ispirazione rammentano i più vecchi canti fescennici che correvano sulla bocca della plebe romana e le cui ultime risonanze possiamo ritrovare nelle licenze popolaresche dei sonetti romaneschi del Belli.

Quanta bestiale vitalità nel dio degli orti; bestiale vitalità che informa, non soltanto le «priapee», ma, camuffata, gran parte della deteriore moderna letteratura. Non umanizzata, in politica la bestiale vitalità suscita il sanguinario e sadico nazionalismo, che ha fatto le sue estreme prove, per ora, nell'ultima guerra e nei campi di concentramento.

## SAGGIO SULL' IMMORTALITA'
### di Giorgio Polverini

Volume 414 della rinomata «Biblioteca di cultura moderna» dell'editore Laterza di Bari (pp. 180, Lire 280). Molte buone pagine, avverse al nazionalfascismo, benchè mai nominato.

La nostra responsabilità umana è tremenda e assoluta. Allorchè, dinanzi all'evidenza assoluta dell'«ethos», l'uomo resiste o soccombe, la divinità gli chiede conto dell'opera sua. A tutti chiede spiegazione del loro operato: all'artista, al filosofo, al santo. Privato del senso della totalità, l'individuo precipita nell'individualismo puro, espressione violenta e fangosa dello spirito del male; l'individuo si mostra nel suo aspetto inconfondibile: come mera animalità o naturalità. La libertà è res sacra, è la condizione dell'esistere; non vicenda o forza umana che possa disperdere la verità; e la moderna barbarie calpesta libertà e verità, e allunga le mani sozze anche sulle più pure esperienze morali, fingendone le pratiche severe, oltre che sulle esperienze estetiche, politiche e filosofiche. Antitesi mortale dell'umanesimo è l'assolutismo o totalitarismo. Stupidamente fanatica, la cupa idolatria nazionalistica pretende che alla nazione e alla patria si immolino anche la verità e la moralità.

## RITRATTI CRITICI DI CONTEMPORANEI
### di Luigi Russo

L'autore del felice volumetto mai ristampato sui «Narratori» (Fondazione Leonardo), dopo lunghi e vari studi dedicati ai classici, ritorna ad occuparsi di letteratura a noi vicina. La Casa Editrice universale di Genova offre questa primizia, venendo incontro a quei lettori che desiderano non soltanto giudizi sporadici sugli scrittori ma meglio si appagano di tali giudizi quando siano inquadrati in una robusta visione storica.

Il Russo, per le attitudini della sua mente e per la varietà delle sue esperienze storiche, è un critico molto indicato a tracciare una linea di sviluppo della letteratura nostra dal 1860 al presente. L'opera ora uscita a Genova deve considerarsi come la continuazione ideale dei «Ritratti e disegni storici», 1ª serie, «dall'Alfieri al Leopardi», 2ª serie, «dal Manzoni al De Sanctis», che l'editore Laterza di Bari pubblica contemporaneamente e ancora come la continuazione ideale degli «Studi sul Due e Trecento» (Edizioni italiane, Roma) anch'essi di recente pubblicazione. C'è in questi vari volumi tracciato una nuova storia della letteratura italiana, e il volume che noi presentiamo, vorrebbe essere in abbozzo, l'epilogo di tale storia.

Luigi Russo: il critico boicottato dal fascismo. Infatti, ecco «una nota di servizio» del ministero della cultura popolare alla stampa italiana: «21 agosto 1942: non occuparsi del «libro di Luigi Russo «La critica letteraria «contemporanea».

## LES PROBLÈMES DE LA VIE
### di Emile Guyénot

Professore all'università di Ginevra, il Guyénot, scienziato di molto valore, ha già dato fuori volumi sui problemi della variazione e dell'evoluzione, sulla determinazione dei sessi, sulle scienze della vita nel 1600 e nel 1700,sull'eredità e sull'origine delle specie. Questo suo nuovo volume (Ginevra, Ed. Bourquin, pp. 286) comprende numerosi articoli, raggruppati sotto quattro titoli: Costumi, istinti, genere di vita; Genetica; Evoluzione e variazione; Varia. Lettura attraente e istruttiva molto.

## PRODROMOS
### di Cesare Bione

Avviamento allo studio della scienza della antichità classica, prezioso specialmente per gli scolari dei primi anni di università. Indicazioni metodologiche non riassunto schematico della materia e indicazioni bibliografiche, che rimandano alle più importanti opere di consultazione. In 150 pagine tutto è passato in rassegna: dalla bibliografia generale e dai testi scritti alla paleografia, alla papirologia, all'epigrafia e ai resti monumentali e archeologici; dalle lingue classiche e dalla stilistica alla cronografia, ai miti, alla filosofia, all'arte; dalla storia generale alla letteratura greca e latina e alla storia della filologia classica: un immenso lavoro di secoli e secoli è qui accennato, che fa pensare a ciò che saprebbero fare gli uomini, in tutti i campi dello scibile e della vita civile, senza le orrende, le mostruose guerre cruente. (Editore Palumbo, Palermo). Il medesimo editore

ha dato fuori anche: « Prolegomeni di letteratura greca » (lezioni su Euripide) di Bruno Lavagnini (pp. 50).

## CASA EDITRICE VALLECCHI, FIRENZE

(g) Ha ripreso in pieno la sua attività. Segnaliamo alcune sue iniziative.

**Girasole:** narratori d'ogni tempo e d'ogni paese. Questa nuova collezione, mantenendo il prezzo dei suoi fascicoli entro il più basso limite possibile (Lire 40) si propone di mettere a disposizione del pubblico più vasto, in una veste nitida, brevi opere narrative dei maggiori autori italiani e stranieri, lontani nel passato o contemporanei. Ciascun fascicolo si compone di circa 50-70 pagine ed è illustrato da disegni di artisti scelti fra i più noti o fra i giovani più meritevoli. Si veda, per esempio, il fascicolo quinto: « Il soldato Pendino » (un coscritto pastore siciliano che muore di nostalgia) di **Bruno Cicognani,** romanziere e novelliere di grido.

**Letteratura contemporanea:** tre sezioni: poesia, narrativa, critica.

Della sezione « narrativa » si vedano tre volumi: di Bilenchi, di Cesarini e di Cicognani. « Mio cugino Andrea », racconti di **Romano Bilenchi,** è alla seconda edizione. Questa raccolta di racconti fa seguito alla precedente « Dino e altri racconti » e propone ai lettori di Bilenchi altri documenti della sua evoluzione di scrittore. Cronologicamente essi stanno fra « Dino » e « Anna e Bruno » che annuncia, nella sua prosa e nella sua materia, le opere più importanti di Bilenchi: « Conservatorio di Santa Teresa » e « La Siccità ». Alcuni dei racconti di « Mio Cugino Andrea » come quello che dà il titolo al volume, « Una cena, « La casa », ecc. vanno posti fra i risultati migliori della nostra narrativa. (210 pagine, L. 150). «Donne fredde e donne calde » di **Paolo Cesarini:** note di viaggio, dalla Scozia all'Islanda, dal Mare del Nord al Mediterraneo, dall'Attica all'Africa, dal freddo del circolo polare al caldo dei tropici. Paesaggi fra i più vari, còlti nella loro essenza con la prontezza di intuizione ben nota in Cesarini; ma l'interesse si concentra quasi in ogni occasione sulla donna. Questo libro ce ne presenta un campionario di tipi (336 pagine, L. 200). « La mensa di Lazzaro », novelle di **Bruno Cicognani** è la mensa dei poveri, degli umili, dei puri di cuore, di coloro ai quali la festa e le gioie appariscenti del « mondo » sono state negate. Hanno assistito in ombra ai lauti banchetti dei ricchi epuloni e non è toccata loro che qualche briciola che essi hanno raccolto con bontà rassegnata al destino (224 pagine, Lire 180).

Della sezione « critica » si veda il **Saggio sul Leopardi,** di **Giuseppe De Robertis:** dai primi scritti allo « Zibaldone », dalle Lettere alle « Operette morali » e ai « Canti », tutta l'opera passa sotto la lente di uno dei più dotti e acuti interpreti del recanatese.

Vallecchi è l'editore di **Giovanni Papini;** è l'editore cui il Papini ha dato rinomanza mondiale con la « Storia di Cristo ». Del Papini Vallecchi ha, pochi mesi fa, dato fuori le **Lettere agli uomini di Papa Celestino VI:** la prima edizione di 25 mila copie s'è dileguata in poche settimane. A tutti i ceti, a tutte le categorie di uomini (non escluse le **donne**) si rivolge il Papini.

## « LAVORO, VITA NOSTRA! » di Anna Alessandrini

(x) Letture per ragazzi. Sotto forma di diari scritti da un fanciullo che sapeva interrogare ed ascoltare sono presentate pagine esaltanti la missione educativa della scuola, la santità della casa e della famiglia e, attraverso il dolore come impresso nella carne di un mutilato della guerra mondiale, l'amor di Patria fatto di silenzio, di rispetto, di venerazione. I diari sono sempre di una scorrevolezza e di una semplicità di stile ammirevoli, i pensieri si succedono con naturalezza e con grazia e il commento che ad essi aggiungono la maestra o la madre del fanciullo che li redige ne elevano il tono morale ed educativo. Si rispecchia in essi la vita interna d'una scuola ordinata secondo criteri moderni e un'attiva e feconda comunità di lavoro che lascia agli alunni largo margine per un'operosità spesso personale e autonoma. Eccessiva la nota mistica: certi temperamenti potrebbero reagire, lasciata la scuola, in modo impensato. Il testo imita nella sua orditura generale il « Cuore » del De Amicis. (Ed. La Nuova Italia, Firenze).

## L'EDITORE PIERRE CAILLER (Vésenaz - Genève)

« Visages d'Hommes célèbres » è una vasta collezione iconografica del Cailler, uno dei nostri migliori editori, la quale si propone di onorare un gran numero di uomini celebri: poeti, scrittori, pittori, musicisti, uomini politici, con documenti di disegnatori, pittori, scultori, fotografi.

Il primo volume è dedicato al **Rimbaud:** vediamo passare il fanciullo, l'adolescente squilibrato e geniale, il trafficante africano. Volume elegantissimo, con prefazione e note di Franc. Ruchon.

---

## Dalla laurea al trottoir....

A pag. 186 del libro di René Benjamin « Vérités et rêveries sur l'éducation » (Ed. Plon, 1941), si legge: « Un vecchio medico (addetto alla prefettura di polizia) mi diceva recentemente: — A Parigi, ci sono trecento licenziate in diritto **« qui font le trottoir »** (ossia dedite alla prostituzione). E nelle altre città? E nelle altre nazioni? Il male non ha colpito le altre diplomate? Si veda anche la lettera alle donne, di Giovanni Papini (« Celestino VI »). I governanti e i legislatori e i pedagogisti non han nulla da dire?

# POSTA

I

## RIFORMATORI SCOLASTICI E CRITICI DEI RIFORMATORI

M. J., Molinzero — *Ricevuti i numeri di quel giornale di oltre Gottardo e la ringrazio. Lei mi domanda che penso di quell'ampio scritto critico. Rispondo che esso è rivolto a un Istituto e a scuole di un Cantone che non è il nostro: comprenderà il doveroso riserbo: tocca anche problemi d'indole generale, e su questi ci sarebbe parecchio da obiettare, ma occorrerebbe molto spazio, quello spazio che ci fa difetto. Perciò mi limito qui ad alcune considerazioni.*

*1) Legga in questo fascicolo l'articolo «La scuola contemporanea e le classi politiche e intellettuali dirigenti», le «Note di attualità» e la copertina a pag. 6 e 7 e saprà come la penso.*

*2) Parlando in generale, non faccio differenza fra riformatori scolastici e critici dei riformatori: presuppongo che, in ogni paese, siano tutti in buona fede e animati da un solo desìo: migliorare le scuole. Il caso sarebbe tutt'altro, se domani spuntasse un «critico» bavard e canaglia, che avventasse «critiche» rivelatrici di ignoranza burbanzosa, di sadica nativa porcaggine.*

*3) Poichè non faccio differenza alcuna fra riformatori scolastici e critici colti e di volontà buona, da alcuni anni vengo raccomandando, agli uni e agli altri, di impostar bene così le loro riforme come le loro critiche. La cattiva impostazione è fonte, nei due campi, di errori, di insufficienze, di eccessi, di sperperi. Che cosa devono volere i riformatori e i critici dei riformatori? Evidentemente: famiglie e scuole, dai giardini d'infanzia alle scuole superiori, che contribuiscano con ogni possa a formare uomini e donne, a formare lavoratori e lavoratrici, menti chiare e caratteri. Detto in forma negativa: i riformatori e i critici devono volere famiglie e scuole che non contribuiscano a formare inetti e pettegole, chiacchieroni, parassiti e parassite, squilibrati e squilibrate, versipelli ed erotòmani. E poichè l'esperienza dice che queste miserie si manifestano laddove le famiglie e le scuole, anzichè tendere energicamente alla educazione della coscienza, della ragione e della fabbrilità, lasciano che prevalgano negli allievi e nelle allieve la pigrizia fisica e spirituale, il «verbiage» e il «bavardage», — chiaro è che questi ultimi sono la gramigna da estirpare, e che per estirparla bisogna vigorosamente prenderla di mira.*

*4) Posto quanto precede, possiamo toccar con mano che non hanno impostato bene l'opera loro il Roorda, per esempio, il Gilliard, il Payot, il Le Bon e cento altri autori di libri, o di articoli, o di programmi: non la scuola come tale è il loro bersaglio, come erroneamente sembra, ma una certa scuola, quella che diseduca. Non tutti i «pédagogues» non amano i fanciulli, come suona il titolo del volumetto Roorda, ma certi pedagoghi; non tutto l'insegnamento ha fatto fallimento, come grida il Payot dal frontispizio, ma un certo insegnamento, e sappiamo quale, come è perchè.*

*5) La cattiva impostazione, ho detto, è causa di errori, d'insufficienze, di eccessi, di sperperi. Aggiungo che essa rende illeggibile, melensa, esasperante, gran parte della così detta produzione pedagogica e didascalica. E così, si tira innanzi. Si direbbe che una profonda stanchezza pesi sulla pedagogia e sul mondo. Due tremende guerre hanno impoverito le classi politiche ed intellettuali. Chi non fosse d'accordo dimostri che classi politiche e intellettuali dirigenti, governi, parlamenti e pedagogisti si adoperano energicamente a estirpare la gramigna che isterilisce il campo.*

*6) Quasi sempre i riformatori scolastici si cimentano con la pratica, aprendo scuole, fondando istituti. Non così, o raramente, i critici dei riformatori. Qui, in generale, la debolezza di questi ultimi. Al punto cui son giunte le cose nel mondo, dopo tanta guerra, questa debolezza deve scomparire. Anche chi si sente la vocazione di critico è tempo che senta il dovere di cimentarsi con la vita scolastica ed educativa e di parlarci della sua esperienza, delle sue scoperte e, se è data tanto, de' suoi miracoli . . .*

II

## MINIME

X. e Z. — *a) Nella recente Guida pratica di Vittorio Masselli, redattore dei «Diritti della scuola» di Roma, troverà le indicazioni bibliografiche che desidera. E' intitolata: «Per riuscire nei concorsi magistrali». Scriva alla suddetta rivista (Roma, Lungotevere Mellini, 7, Lire 100). Circa l'altro oggetto, si procuri «Sessant'anni del consorzio del fiume Ticino. 1886-1946», benemerita fatica del collega Sigismondo Gaggetta (Bellinzona, Salvioni). Ancora sulla Guida del Masselli: peccato che fra le indicazioni bibliografiche non figuri una Antologia di scritti del grande filosofo ed educatore di Napoli: pure nelle sue pagine degli ultimi tempi, degli ultimi mesi, quante cose di alto valore formativo anche, e specialmente, per maestri, maestre e professori. Perchè non si pensa a prepararla? Sarebbe provvidenziale anche per noi.*

*b) Confermo quanto detto a voce: René Benjamin, conferenziere di fama europea, nella sua recente autobiografica* Histoire d'une passion, *intitolata «La table et le verre d'eau» (Ed. «Les trois anneaux», Ginevra), è giudice di uomini e cose non facile alla lode. A Lugano dedica, cosa insolita, più di una pagina, dichiarandosi entusiasta degli ascoltatori. «Lugano, ogni*

*volta che ci vado, mi lascia un'impressione straordinaria, unica, che sempre ritrovo...» Così comincia. E conclude: «Nulle part je ne m'étains plus sûrement. Nulle part je ne me ranime avec plus d'allégresse»... Merito delle gentili uditrici.*

* * *

Rinc. — *Avrà ricevuto il manoscritto. Buone le intenzioni, ma meglio non pubblicare. Nella scuola che fa e che ottiene? Che ha fatto e che ha ottenuto? Fatti, siano pure modesti e modestissimi; ma fatti...*

---

# Necrologio Sociale

## RODOLFO RIDOLFI

Ci giunge da Cantoria, presso Torino, la dolorosa notizia della morte di questo distinto professore, avvenuta il 18 dicembre. Era nato a Recanati. Egli venne eletto alla cattedra di scienze fisiche e naturali delle due Normali nel 1909. Subito si rivelò maestro esperto, dotato di vasta cultura scientifica e umanistica. Nel settembre del 1912 fu traslocato al Liceo cantonale. Mentre insegnava a Lugano, compilò il «Corso di Storia Naturale», in due volumi, e gli «Elementi di fisica e di chimica» in un volume. Il piano di queste pubblicazioni era stato elaborato alla Scuola Normale, con la collaborazione del Dr. Mario Jäggli e del docente di didattica Prof. Pedroli. La zoologia e la botanica sono presentate con criteri biologici e in modo da stimolare l'osservazione degli allievi anche fuori di scuola. La fisica e la chimica sono trattate sulla base di esperimenti facili e di applicazioni pratiche. Nello sviluppo del programma di fisica, si è valso del materiale didattico preparato dal **Prof Giovanni Censi.** Il testo di fisica del Ridolfi è certamente uno dei migliori del genere. Nel 1926 pubblicò un prezioso opuscolo: «Alberi ed Arbusti del Parco Civico e dei Giardini pubblici di Lugano» (Tipografia Luganese, Lugano). In questo opuscolo sono elencate 106 piante. Egli lasciò l'insegnamento perchè colpito da cecità incipiente e si trasferì con la famiglia a Cantoria. Ebbe l'immenso dolore di perdere il suo figlio in guerra. Mantenne sempre cordiali rapporti con gli antichi colleghi ed era ansioso di notizie ticinesi. Era entrato nella Demopedeutica nel 1913. Molto affezionato alla nostra Società e all'«Educatore», ci onorò a più riprese della sua pregevole collaborazione. Uomo e professore intelligente e colto, galantuomo, il Ridolfi seguì sempre con viva simpatia gli sforzi delle scuole popolari ticinesi e della moderna didattica per uscire dalle vecchie, nocive carraie. Dimostrò ognora affezione e riconoscenza alle scuole elementari frequentate dal suo ottimo figliuolo e ai di lui maestri. Sentite condoglianze alla Famiglia e un semprevivo sulla sua tomba.

### Radioscuola e cinema educativo

... Va **assolutamente combattuta** la tendenza a plasmare i programmi sulla maggiore o minore possibilità d'impiego dei mezzi visivi (ed auditivi) nei singoli argomenti. I programmi rispondono ad esigenze generali di cultura, di sviluppo armonico dei poteri dello spirito... **La necessità di aderire strettamente ai programmi** è ormai segnalata con insistenza da tutti coloro che si occupano **con competenza** della cinematografia scolastica... Bisogna insistere **sulla funzione insostituibile che spetta alla proiezione fissa** di fronte al film... La rappresentazione cinematografica va usata **con una certa parsimonia** per non indulgere a certi difetti della psiche infantile e non coltivare un interesse troppo esteriore... Sostituire al maestro il cinema significa ridurre l'insegnamento **a un meccanismo bestiale,** a una esteriorità senza intelligenza e senza anima... Il cinema didattico, insomma, **non opera,** propriamente ed essenzialmente, nel **senso della scuola attiva...**

(1935) *Giovanni Calò*

* * *

... Fonografo, radio, cinema siano docili, siano umili servitori del maestro e della scuola. Penso al gran male che arrecherebbe alla necessaria centripeta vita spirituale della scolaresca l'«hurluberlu» che «en imbécile» li lasciasse spadroneggiare...

(1939). *Pierre Muchet*

---

### Schiavitù e schiavi moderni

.... Non è vero che la schiavitù sia scomparsa; e non penso, oh no, all'Africa tenebrosa; e non si tratta di casi isolati. Tutti conosciamo qualche schiavo, che si trascina coi ferri alle caviglie e col giogo sul groppone e sorride, il poveraccio, credendo di nascondere la sua miseria, ma il sorriso, per chi vede e sa, si slabbra in una orrida smorfia. Penso a certi mariti alle prese con certe mogli mondane, corrette in apparenza e corrotte nella sostanza, crude, avide di lusso e di godimenti, e con certe figlie, cresciute a tanta scuola. Il misero si arrabatta, a destra e a manca, e si curva e si insinua, per far denaro, e si fa miserabile, per placar la lupetta. Ma si! La botte è senza zipolo, e bravo chi la riempie... *G. Gavazzi*

---

### Politica

*Quando le élites cominciano a seguire le moltitudini invece di dirigerle, la decadenza è cominciata. Questa regola della storia non conobbe mai eccezioni.*

Gustavo Le Bon

A chi finge di ignorare, ossia documenti contro buaggini e falsità

# Le miserie delle vecchie Scuole Maggiori

**Per l'istituzione del IV Corso Maggiore (14-15 anni)**

**NEL 1842.** — Per l'imperfetta ed irregolare istruzione primaria si dovette tollerare l'ammissione di scolari non ancora preparati abbastanza per l'istruzione secondaria o maggiore. Nei primi mesi i maestri dovettero durar fatica a portarli allo stato conveniente per le lezioni maggiori. — Stefano Franscini.

**NEL 1852.** — Le scuole elementari maggiori (istituite il 26 maggio 1841) avrebbero procurato insigni benefici al paese, se tutti i maestri avessero sempre studiato di cattivarsi la confidenza delle Autorità municipali e delle famiglie, se tutte le Municipalità avessero meglio curato il disimpegno de' propri incombenti. E se gli allievi vi fossero entrati provveduti delle necessarie cognizioni. — Rendiconto Dip. P. E.

**NEL 1861.** — Sei od otto anni passati nelle scuole comunali dovrebbero bastare più che sufficientemente a dare allievi forniti delle necessarie cognizioni. Ma che avviene? Questi sei od otto anni si riducono troppo sovente a pochi mesi, poichè in molte località le scuole non durano effettivamente che un semestre, ed anche là dove la durata è più lunga, le assenze degli scolari si moltiplicano per modo, che non è raro di trovare sopra una tabella parecchie centinaia, diremo anzi più migliaia di mancanze, alle quali bisogna aggiungere, oltre le feste, anche le vacanze arbitrarie in onta ai vigenti Regolamenti. — Can. Giuseppe Ghiringhelli.

**NEL 1879.** — Il Gran Consiglio precipitò «in tempore» nell'accordare le scuole maggiori, e ne risultò la conseguenza naturale di scuole maggiori sofferenti d'etisia, o per il piccolo numero di scolari, o per la loro mancanza di capacità, cercando le Comuni di facilitare l'accesso alla scuola maggiore, per diminuire il numero degli allievi delle scuole minori, il che implica un minor stipendio al maestro, essendo quello basato sul numero più o meno ragguardevole degli intervenienti alla scuola — Cons. Gianella, in Gran Cons.

**NEL 1893.** — Nel 1893, quando Rinaldo Simen assunse la direzione del Dip. P. E., le Scuole elementari immeritevoli della nota «bene» erano nientemeno che 266 su 526, ossia quasi 51 su cento.

**NEL 1894.** — Quanto ai metodi, nelle Scuole Maggiori si va innanzi, salvo poche eccezioni, coi vecchi, per la strada delle teorie (ossia del **verbalismo**) anzichè per quella delle esperienze. — Rendiconto Dip. P. E.

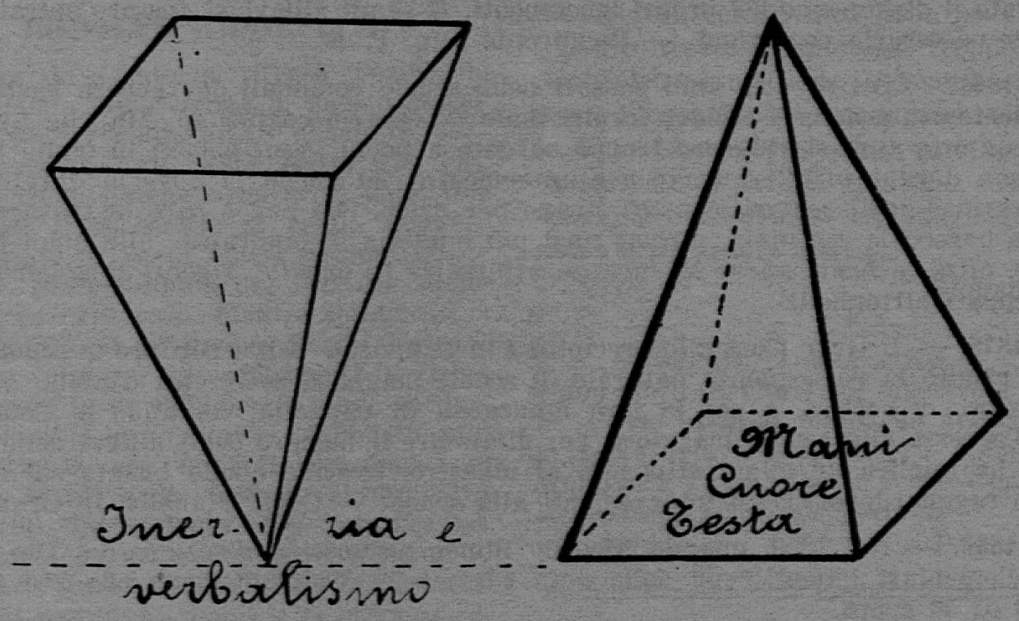
**NEL 1913.** — I maggiori difetti delle Sc. Maggiori provengono sempre dalle ammissioni precoci di giovinetti che hanno compiuto gli studi elementari troppo affrettatamente. Le famiglie, o quanto meno molte famiglie, vogliono trar profitto di materiale guadagno dai loro figli quanto più presto possono; e li cacciano innanzi per le classi forzatamente con danno della loro istruzione che riesce debole e incompleta. La legge del 1879-1882, tuttavia in vigore, non permette all'insegnante di essere eccessivamente rigoroso nelle ammissioni, poichè fissa a soli 10 anni l'età voluta per avere diritto a domandare la inscrizione in una scuola maggiore. Richiede, è vero, anche il certificato di aver compiuto gli studi primari od elementari; ma il certificato inganna spesso; e un ragazzo di soli 10 anni, a parte le eccezioni che non ponno fare regola, indipendentemente dalle maggiori o minori cognizioni che possiede, non ha maturo e forte l'intelletto per poter seguire con vero profitto un corso d'istruzione superiore a quello stabilito dal programma per le scuole elementari. Onde avviene che molte scuole maggiori si riducono ad essere, massime nelle prime due classi, specialmente delle maschili, poco più che una buona scuola elementare. — Prof. Giacomo Bontempi, Segr. Dip. P. E.

**SULLE SCUOLE DI DISEGNO.** — Nessuno nega il bene che possono aver fatto le vecchie Scuole di disegno; benchè si sappia che quel che è lontano nel tempo prende fisionomia fantasticamente attraente. Le Scuole di disegno vorrebbero un lungo discorso. Chi ci darà la cronistoria critica di queste Scuole, dalla fondazione (1840) in poi? Quanti conoscono le relazioni ufficiali su di esse? Quanti conoscono, per esempio, la relazione del Weingartner, delegato del Consiglio federale e quella dell'arch. Augusto Guidini, ispettore cantonale? Quale valore educativo e pratico ebbe sulla massa degli allievi l'antico insegnamento del disegno accademico, e talvolta anche calligrafico, disgiunto dalle attività manuali, dai laboratori e dal tirocinio? Tutti punti che non si chiariscono con le rituali e meccaniche esaltazioni....

# Contro l'insufficienza delle classi dirigenti: governi, parlamenti, pedagogisti, ecc.

**Meditare « La faillite de l'enseignement » (Editore Alcan, Parigi, 1937, pp. 256) gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogista Jules Payot contro le funeste scuole verbalistiche e nemiche delle attività manuali**

## Degenerazione o Educazione?




| | |
|---|---|
| **Inetti; puzzolenti pettegole** | **Uomini** |
| **Parassiti e squilibrati** | **Donne** |
| **Stupida manìa dello sport** | **Cittadini, lavoratori** |
| **Senza carattere (versipelli)** | **e risparmiatori** |
| **Caccia agli impieghi** | **Agricoltura, artigianato** |
| **Erotomanìa** | **e famiglie fiorenti** |
| **Cataclismi domestici,** | **Comuni e Stati solidi** |
| **politici e sociali** | **Pace sociale** |

**L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.**
**(1826)** FEDERICO FROEBEL

**La scuola (verbalistica e priva di attività manuali) va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati.**
**(1893)** Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

**Quos vult perdere, Deus dementat prius.**

**Quando l'Italia sarà compita, proporrò una legge che abolisca tutte le cattedre di rettorica.**
CONTE CAMILLO DI CAVOUR

**Ce verbalisme creux, fils d'un intellectualisme exagéré, qui est la plaie de l'école d'hier et d'aujourd'hui...**
AD. FERRIÈRE

**Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.**
**(1916)** GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main.

BIAGIO PASCAL

---

L'idée naît de l'action et doit revenir à l'action, à peine de déchéance pour l'agent.
(1809-1865)

P. J. PROUDHON

---

« Homo faber », « Homo sapiens »: devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipathique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.
(1934)

HENRI BERGSON

---

Ogni concreto conoscere non può non essere legato alla vita, ossia all'azione.

BENEDETTO CROCE

---

La filosofia è alla fine, non al principio. Pensiero filosofico, sì; ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza.

GIOVANNI GENTILE

---

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.
(1935)

FRANCESCO BETTINI

---

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.

ERNESTO PELLONI

---

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhaea verborum? ».
(1936)

STEFANO PONCINI

---

Le monde appartiendra à ceux qui, armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.
(1936)

GEORGES BERTIER

---

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.
(1937)

MAURICE BLONDEL

---

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.
(1937)

JULES PAYOT

---

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc.) è un diritto elementare di ogni fanciullo.
(1854-1932)

PATRICK GEDDES

---

E' tempo che la parola « scuola », che secondo l'etimologia greca significa « ozio », rinunci al suo ètimo e divenga laboratorio.
(1939)

GIUSEPPE BOTTAI

---

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestrine: che faremo di uomini e di donne che non sanno o non vogliono lavorare? Mantenerli? Se non siamo impazziti, educhiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio: soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.

---

Chi non vuol lavorare non mangi.

SAN PAOLO

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

...azion... ...zionale per il Mezzogiorno
ROMA (112) . Via Monte Giordano 36

# Il Maestro Esploratore

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

**2° supplemento all' « Educazione Nazionale » 1928**

# Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

**3° Supplemento all' « Educazione Nazionale » 1931**

# Pestalozzi e la cultura italiana

**(Vol. di pp. 170, Lire 16: presso l'Amministrazione dell' « Educatore » Fr. 4.30)**

**Contiene anche lo studio seguente:**

## Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

di ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini.**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II.. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti - IV. Antonio Fontana - V. Stefano Franscini - VI. Alberto Lamoni - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti.**

Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La « Grammatichetta popolare » di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi.**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

S. A. Arti Grafiche già Veladini e C. Lugano

Anno 89° Lugano, Marzo 1947 N. 3

# L'EDUCATORE
## DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

Conto Chèques della nostra Amministrazione: XIa 1573

LVI Corso svizzero di lavori manuali e di Scuola attiva
(Romanshorn, 13 luglio-9 agosto 1947)

## SOMMARIO

**Un «Piccolo mondo antico»** (Rinaldo Natoli)

**Fra libri e riviste:** Problemi della scuola italiana — Attualità pedagogiche e psicologiche — Libri nuovi e case editrici — Appunti e memorie del mio esilio nella Svizzera — Nuove pubblicazioni.

**Posta:** Igiene dei denti e cinema scolastico.

**Necrologio sociale:** Ing. Emilio Forni.

### L'atto d'accusa
**contro le classi politiche e intellettuali dirigenti**

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.

**Federico Froebel**

E i pigri e gli indolenti, oltre ad avvilire la vita sociale e il loro mestiere o la loro professione, finiscono col farsi mantenere da chi lavora e risparmia. Di chi la colpa? Di tutti: in primo luogo delle classi dirigenti e dei Governi.

## Commissione dirigente
### e funzionari sociali

PRESIDENTE: *Dr. Elio Gobbi*, Mendrisio.
VICE-PRESIDENTE: *M.o Romeo Coppi*, Mendrisio.
MEMBRI: *Dir. Giovanni Vicari*, Mendrisio; *Ing. Ettore Brenni*, Mendrisio; *M.o Mario Medici*, Mendrisio.
*SUPPLENTI: M.o Tarcisio Bernasconi*, Novazzano; *M.o Alessandro Chiesa*, Chiasso; *Ma. Luisa Zonca*, Mendrisio.
REVISORI: *Leone Quattrini farmacista*, Mendrisio; *Prof. Arnoldo Canonica*, Riva San *Vitale; M.a Aldina Grigioni*, Mendrisio.
SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti*, Lugano.
CASSIERE: *Rezio Galli*, della Banca Credito Svizzero, Lugano.
ARCHIVIO SOCIALE e DIREZIONE dell'« EDUCATORE »: *Dir. Ernesto Pelloni* Lugano
RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *Dr. Brenno Galli*, Lugano.
RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo*, Mezzana.

**Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 5.50.**
**Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 5.50.**
**Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano**

**Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione dell'Educatore, Lugano.**

**Enrico Pestalozzi onorato coi fatti, non con ciance**

# Ispettori, visite ed esami finali

**(Contro la scuola elementare degli astratti « elementi » enciclopedici)**

« Nella scuola elementare devono avere diritto di cittadinanza le sole nozioni che nascono dall'esperienza vissuta. Le altre occorre avere il coraggio di ripudiarle. Sono una falsa ricchezza ed un pericolo reale. Riempiono la mente di vani fantasmi, educano alla fatuità, al verbalismo, alla pretenziosa saccenteria, impediscono il consolidarsi di un saldo nucleo mentale, che si identifichi col carattere, allontanano l'individuo da sè, invece di aiutarlo a raccogliersi tutto intorno al proprio centro interiore ».

(1946). E. Codignola, « Scuola liberatrice »
(La Nuova Italia, Firenze)

# BORSE DI STUDIO NECESSARIE

**D'ora innanzi le maestre degli asili infantili, i nuovi maestri di canto, di ginnastica, di lavori femminili e di disegno dovrebbero possedere anche la patente per l'insegnamento nelle scuole elementari. Necessitano pure docenti per i fanciulli tardi di mente, per la ginnastica correttiva, maestre per i corsi obbligatori di economia domestica e molti laureati in pedagogia antiverbalistica e in critica didattica.**

Il grave problema (non risolto) degli esami finali

# Gli esami finali nelle Scuole elementari e nelle Scuole maggiori

Per onorare coi fatti Enrico Pestalozzi

## (CONCORSO)

Posto che anche gli esami finali devono contribuire a sradicare le ciarlerie — come può svolgersi, in base al programma ufficiale del 1936, l'esame finale in una prima classe elementare maschile o femminile? Come in una seconda classe? E in una terza? In una quarta? In una quinta? Come in una prima maggiore maschile o femminile? In una seconda maggiore? In una terza?

Ogni concorrente sceglierà una sola classe. Gli otto lavori migliori (uno per ogni classe, dalla I elementare alla III maggiore) saranno premiati ciascuno con franchi quaranta e con una copia dell'« Epistolario » di Stefano Franscini e pubblicati nell'« Educatore ». Giudice: la nostra Commissione dirigente.

La Commissione dirigente si riserva il diritto di pubblicare, in tutto o in parte, anche lavori non premiati.

---

Per essere in carreggiata anche nel Ticino

# Come preparare le maestre degli asili infantili?

L'ottava conferenza internazionale dell'istruzione pubblica, convocata a Ginevra dal « Bureau international d'éducation », il 19 luglio 1939, adottò queste importanti raccomandazioni:

I

*La formazione delle maestre degli* istituti prescolastici *(asili infantili, giardini d'infanzia, case dei bambini o scuole materne) deve sempre comprendere una specializzazione teorica (1) e pratica che le prepari al loro ufficio. In nessun caso questa preparazione può essere meno approfondita di quella del personale insegnante delle scuole primarie.*

II

*Il perfezionamento delle maestre già in funzione negli* istituti prescolastici *deve essere favorito.*

III

*Per principio, le condizioni di nomina e la retribuzione delle maestre degli* istituti prescolastici *non devono essere inferiori a quelle delle scuole primarie.*

IV

*Tenuto conto della speciale formazione sopra indicata, deve essere possibile alle maestre degli* istituti prescolastici *di passare nelle scuole primarie e viceversa.*

(1) S' intende: recisamente avversa all'ecolalia, ai « bagolamenti ».

Più di 250 posti (dei quali una trentina molto importanti) in 25-30 anni

# Alle famiglie ticinesi che hanno figliuoli o figliuole nei Ginnasi e nelle Scuole magistrali

## La Laurea in Pedagogia e in critica didattica della Facoltà universitaria di magistero di Firenze

**DURATA DEL CORSO DEGLI STUDI A FIRENZE:** quattro anni. Titolo di ammissione: diploma di abilitazione magistrale ed esame di concorso. L'esame di concorso ha luogo il 12 novembre: consiste in una prova scritta di cultura generale che verte sui problemi pedagogici.

**INSEGNAMENTI FONDAMENTALI:**

1. Lingua e letteratura italiana (biennale) — 2. Lingua e letteratura latina (biennale) — 3. Storia della filosofia (biennale) — 4. Filosofia (biennale) — 5. Pedagogia (biennale) — 6. Storia (biennale) — 7. Lingua e letteratura moderna straniera a scelta (biennale).

Una lingua e letteratura moderna straniera è obbligatoria: per i ticinesi, meglio scegliere la lingua e la letteratura tedesca.

**INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI:**

1. Filologia romanza — 2. Filologia germanica — 3. Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica — 4. Psicologia — 5. Storia dell'arte medioevale e moderna.

Via da seguire dagli studenti e dalle studentesse ticinesi: Ginnasio classico; Scuola magistrale di Locarno (con latino e tedesco); Facoltà universitaria di magistero di Firenze; durante gli studi a Locarno e a Firenze, nelle vacanze, frequentare i Corsi estivi svizzeri di Lavoro manuale e di scuola attiva.

**POSTI AI QUALI POTRANNO ASPIRARE I LAUREATI:**

Ispettori, direttori, professori e professoresse nelle scuole secondarie e professionali, ispettori e direttori nelle scuole elementari, uffici del Dip. di P. E., giornalismo, politica (Gran Consiglio, Consiglio di Stato, Camere federali); in attesa, insegnamento nelle scuole elementari dei Centri e nelle scuole maggiori.

La facoltà di magistero di Firenze conferisce anche il **DIPLOMA DI ABILITAZIONE ALLA VIGILANZA NELLE SCUOLE ELEMENTARI**; corso degli studi: tre anni. **INSEGNAMENTI FONDAMENTALI:** Pedagogia (biennale), Lingua e letteratura italiana (biennale); Lingua e letteratura latina (biennale); Storia (biennale); Geografia (biennale); Storia della filosofia (biennale); Istituzioni di diritto pubblico; Igiene. **INSEGNAMENTO COMPLEMENTARE:** Lingua moderna straniera a scelta (biennale). **ESAME DI CONCORSO:** Come sopra.

Per maggiori ragguagli: v. « Educatore » di gennaio e di ottobre 1937.

A quando, in Svizzera (nel Ticino, per esempio) la creazione della « Scuola Magistrale superiore federale » o « Facoltà universitaria federale di magistero » (4 anni)?

Le lingue e le letterature latina e italiana vi sarebbero insegnate, al pari delle altre lingue e letterature: tedesca e francese.